

**Biblioteche scolastiche.
Rassegna annuale
di temi, informazioni,
documenti 2001**

a cura di Carla Ida Salvati,
Milano, Editrice Bibliografica,
2001, p. 164

Il Convegno "Imparare ad imparare. La nuova centralità della biblioteca scolastica", svolto il 10 aprile 1999 all'interno della Fiera del libro per ragazzi di Bologna, ha inaugurato un periodo di nuova attenzione nei confronti di questo tipo di strutture, che hanno cominciato a scrollarsi di dosso l'appellativo di "belle addormentate",¹ per assumere quello di "centri di risorse multimediali", secondo quanto sostenuto anche dal *Manifesto Unesco sulla biblioteca scolastica*, nel quale viene ribadito che esse giocano un ruolo didattico di primaria rilevanza "all'interno di ogni processo educativo", favorendo negli studenti "l'acquisizione di abilità per l'apprendimento lungo l'arco della vita e lo sviluppo dell'immaginazione, rendendoli cittadini responsabili".² Il ruolo e l'immagine della biblioteca scolastica (nonché del bibliotecario scolastico) necessitano, dunque, al più presto, di un ripensamento e di una ridefinizione e da qualche mese è nato un nuovo periodico dal titolo "Biblioteche scolastiche. Rassegna annuale di temi, informazioni e documenti", che si propone, appunto, come uno strumento di supporto "per la scuola reale e non ideale", "una scuola dove entrano, oltre ai manuali, anche libri, periodici, prodotti multimediali; dove si fa ricerca, dove si interagisce con il territorio...", secondo quanto affermato da Carla Ida Salvati nelle pagine introduttive della rivista da lei stessa curata.

Il primo numero della pubblicazione, che ha come titolo *Lo spazio e il suo uso*, privilegia

tematiche riguardanti la scuola di base e l'approccio ludico alla lettura, mentre con il fascicolo relativo al 2002, già in fase di elaborazione (*La rete, le reti*), l'obiettivo verrà spostato sull'analisi della rete informatica e territoriale, raccogliendo ed elaborando materiali sia sulla dimensione virtuale che sui rapporti con biblioteche di ordini e gradi diversi.

Prima di passare alla segnalazione di alcune parti del libro, desidero sottolineare la qualità del lavoro svolto, che risulta molto stimolante e innovativo, denso di indicazioni pratiche per chi si avvicina al mondo delle biblioteche scolastiche con l'intenzione di favorire la loro trasformazione in poli didattici multimediali, attraverso l'integrazione delle risorse didattiche tradizionali con quelle offerte dalle nuove tecnologie.

Uno dei contributi iniziali è dedicato al tema della progettazione di una biblioteca scolastica (d'ora in poi b.s.) e Antonella Agnoli, con la chiarezza di sempre, affronta inizialmente il problema dello spazio, analizzando specificamente le funzioni che una b.s. dovrebbe svolgere, le dimensioni ottimali che dovrebbe possedere, per passare poi ad analizzare alcune caratteristiche specifiche, come l'insonorizzazione, l'illuminazione e i colori dei pavimenti e delle pareti.³ Secondo la Agnoli lo spazio "non può essere progettato in funzione dei documenti cartacei ed elettronici da conservare", anzi nella scelta del materiale da acquistare devono essere presi in considerazione vari elementi, come le diverse età dei bambini/ragazzi che dovranno studiare e convivere nel medesimo spazio, le diverse ragioni (esigenze didattiche o curiosità) che spingono uno studente a entrare in una b.s. e infine le varie modalità di approccio alla lettura. Tuttavia anche l'arredamento dovrà soddisfare precisi criteri di flessibilità, mo-



dularità ed ergonomia, anzi l'aspetto ergonomico è destinato a rivestire un ruolo sempre più rilevante nelle tematiche riguardanti la progettazione di nuovi edifici, in quanto gli utenti delle biblioteche sono sempre meno disposti ad adattarsi a spazi mal concepiti e mal organizzati, mettendo sempre più in relazione il loro benessere psicofisico con la qualità ambientale dello spazio che li circonda.⁴

Nelle pagine successive, Emanuela Fabbri descrive un progetto dell'Istituto comprensivo di S. Pietro in Vincoli (Ravenna), dove nel 1998 un gruppo di insegnanti, con forte predisposizione al "pensiero flessibile", decide di recuperare una polverosa e inutilizzata sala di lettura della scuola media, mentre una docente inizia a frequentare, a Firenze, il corso di formazione per bibliotecari scolastici.

Nel frattempo, il 5 ottobre 1999, esce la circolare 228, che gioca un ruolo di primaria rilevanza nell'istituzione di nuove biblioteche scolastiche. Dopo aver superato numerosi ostacoli, con il sostegno di alcuni genitori e avvalendosi di un con-

tributo ottenuto dalla legge sopra indicata, l'avventura inizia a ritmo vertiginoso: si effettua la riverniciatura delle scaffalature e l'acquisto di qualche nuovo arredo, si procede alla richiesta di *desiderata* a bambini e insegnanti, si bandisce un concorso per dare il nome alla struttura... Finalmente nell'aprile dello scorso anno la biblioteca apre e, anche negli altri plessi, si comincia a sentire il bisogno di dedicare un angolo accogliente alla lettura, anzi in alcuni paesi vicini a S. Pietro in Vincoli si stanno predisponendo alcuni spazi destinati a ospitare un'altra biblioteca. Quella che inizialmente sembrava un'impresa impossibile, si è invece rivelata una proposta vincente e da una vecchia sala di lettura si è passati a possedere un luogo privilegiato per l'informazione, la documentazione, lo sviluppo di attività, non solo curricolari, e soprattutto un centro privilegiato di soddisfazione di interessi culturali personali e interpersonali.

Nei successivi contributi della sezione *Lo spazio e il suo uso*, Paola Zannoner riassume, anche avvalendosi di nume- ➤

rosi schemi, le diverse attività che potrebbero svolgersi in una b.s. ("La gara del libro" e "Le olimpiadi della lettura") e la conseguente organizzazione dei vari locali, mentre Roberto Zappa si pone l'interrogativo se la b.s. abbia ancora ragione di esistere... Nonostante questi dubbi, l'esperienza positiva effettuata da alcuni studenti in strutture bibliotecarie danesi, durante un soggiorno di studio in questo paese e le numerose attività che vi hanno trovato, in un clima accogliente e confortevole, provocano un generale ripensamento nell'autore, che decide, avvalendosi dell'aiuto di insegnanti e di ragazzi, di favorire una serie di iniziative che possano creare un modo diverso di stare nella scuola. Scrive Zappa: "Prendeva corpo l'idea dello spazio biblioteca come spazio studenti, tutti i piaceri sensoriali elencati prima potevano essere soddisfatti".

Siamo decisamente lontani anni luce dal modello "bibliotecocentrico" di b.s., tipico degli anni Settanta; adesso ci troviamo di fronte a un centro dinamico, in parte autogestito dagli studenti, dove il bibliotecario si muove in punta di piedi svolgendo un delicato ruolo di coordinamento.

Tuttavia, quando lo spazio non c'è, come è possibile organizzarsi? La biblioteca del Terzo circolo di Lecce ha scelto di aprirsi giornalmente al territorio, proponendosi metaforicamente come un "ponte": "ponti sono i bambini, gli insegnanti, i genitori che settimanalmente escono dalla scuola, vanno nel quartiere, nella città a cercare i luoghi dove lievita il piacere di leggere, di manipolare i libri". Addirittura, in alcuni giorni, la biblioteca diventa itinerante: è questa l'esperienza della "Valigia piena di libri", che insieme ad altre numerose iniziative "Mostra del libro", "Adotta una biblioteca...", permette di riempire il calendario settimanale di questa movimentata

biblioteca, che ultimamente si è messa anche alla ricerca di un nome.

Quello che emerge dalla lettura di queste pagine non è soltanto una rilevante varietà di spunti e di riflessioni, ma anche la necessità di riferire situazioni concrete, esperienze vere, con persone reali, che si trovano a dover affrontare problemi di spazio, organizzativi, economici e informatici.

Fortunatamente, scrive Giovanni Cerruti, "l'entusiasmo degli insegnanti coinvolti e dei genitori non è come un soufflé, del quale non si può interrompere la cottura per evitare che si sgonfi".

Altro aspetto fondamentale, oltre all'entusiasmo, è stato quello rivestito dal "Programma per la promozione e lo sviluppo delle biblioteche scolastiche", che il Ministero della pubblica istruzione ha lanciato nel 1999, nell'ambito dei "progetti speciali", finanziati con la l. 440/97.

Nella sezione "Argomenti", Antonio d'Istituto, responsabile di tale programma, fornisce una serie di informazioni dettagliate, che investono anche il nodo cruciale del personale, impegnato nella nuova scuola.⁵ Infatti se pensiamo alla b.s. come "il cuore della progettazione didattica", bisognerà anche avvalersi di figure professionali opportunamente formate, che secondo d'Istituto potrebbero inizialmente essere preparate dalle singole istituzioni scolastiche, grazie agli investimenti finanziari su cui la scuola dell'autonomia potrà contare. Più complessa risulta essere la creazione di una figura destinata non solo al lavoro di biblioteca, ma anche a sostegno di attività didattiche e di aggiornamento, a causa delle molteplici problematiche professionali e contrattuali che implica.

Donatella Lombello si propone, dando uno sguardo all'Europa, di delineare un profi-

lo comparato del bibliotecario scolastico in Spagna, Francia, Inghilterra, Danimarca, Lituania e Italia, sottolineando come l'apparato normativo costituisca un supporto indispensabile alla funzione didattica ed educativa di ogni biblioteca scolastica.

Per ciò che concerne la formazione dei docenti, Luisa Marquardt propone, sul modello francese, un'ipotesi di riconversione professionale, evidenziando come in Italia ogni iniziativa in questo settore dovrebbe partire dal fatto che non esiste la figura del bibliotecario scolastico in possesso delle qualifiche indicate dalle *Linee guida* proposte dall'IFLA,⁶ ma sono presenti docenti, con compiti diversi dall'insegnamento, ed ex assistenti di biblioteca, facenti parte del ruolo provinciale, che si sono trovati a lavorare nella scuola, grazie alla l. 124/99.

Riguardo ai docenti, afferma la Marquardt: "Raramente l'impegno a tempo pieno nella biblioteca scolastica è una scelta: avviene perché si sono perse la cattedra (talvolta) o (più spesso) la salute".

È, dunque, necessario quanto prima delineare il ruolo strategico di ogni bibliotecario scolastico, che dovrà acquisire, oltre alle competenze bibliotecomiche, la consapevolezza dell'importanza e della centralità della sua figura nella società dell'informazione, "trovando una legittimazione sociale nella qualità del rapporto con i [propri] utenti e nelle responsabilità organizzative e gestionali che [tale] professione comporterà d'ora in avanti."⁷

La terza parte del periodico, "Documenti e informazioni", raccoglie il testo del *Manifesto Unesco sulla biblioteca scolastica*, il *Protocollo d'intesa tra MPI e MBAC* e il *Protocollo d'intesa tra MPI e AIB* del 28 agosto 2000, tutti documenti utilissimi, qui finalmente riuniti. Di seguito troviamo un capito-

lo dedicato a *Gli sportelli per la biblioteca scolastica*, una sorta di mappa geografica dei centri che offrono consulenze e servizi a coloro che hanno intenzione di impegnarsi nell'avventura della costituzione di una bibliomediateca, mentre nelle pagine conclusive sono riportati alcuni indirizzi on line di siti relativi alla biblioteconomia e alla didattica e, infine, l'elenco di convegni e seminari, che rimangono un momento irrinunciabile di approfondimento culturale e di contatto con esperienze altrui. Per concludere, non ci rimane che attendere il prossimo numero di "Biblioteche scolastiche", con la speranza di ritrovare nelle future pagine l'entusiasmo, la creatività o meglio "la forte predisposizione al pensiero flessibile" che hanno ben caratterizzato il primo volume di questa inconsueta pubblicazione.

Patrizia Luperi

Note

¹ Vedi: *La bella addormentata si risveglia? La biblioteca scolastica fra tradizione e innovazioni, atti del Convegno di Padova*, a cura di D. Lombello Soffiato e B.M. Varisco, Padova, CLUEP, 1996.

² Il testo inglese è pubblicato sull'"IFLA Journal", 25 (1999), 2, p. 116-117.

³ A questo proposito si veda anche: A. AGNOLI, *La biblioteca per ragazzi*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 1999.

⁴ Per maggiori informazioni su questo argomento, poco dibattuto in ambito italiano, si veda: *Valutare il costruito, la qualità ambientale di una biblioteca universitaria*, a cura di R. Pavesi, Firenze, Alinea, 1997.

⁵ Sempre dello stesso autore vedi: *Biblioteche scolastiche: una risorsa per l'autonomia*, "Riforma e didattica", (2000), 5, p. 20-33.

⁶ S.K. HANNESDOTTIR., *Bibliotecari scolastici: competenze richieste. Linee guida*, Roma, AIB, 1998.

⁷ P. LUPERI, *Alla ricerca di una nuova identità per le biblioteche scolastiche*, "Riforma e didattica", (2001), 1, p. 19-23.